



A nome delle Associazioni sopra rappresentate, **AMICI della TERRA** e **ATTOPRIMO** in relazione al documento : **INDIVIDUAZIONE DELLE AREE IDONEE E DISCIPLINA DELL'INSTALLAZIONE DEGLI IMPIANTI ALIMENTATI A FONTI RINNOVABILI NEL TERRITORIO REGIONALE**

con riferimento alla Udienza Conoscitiva di RER del 25 Marzo 2026 (Bologna)

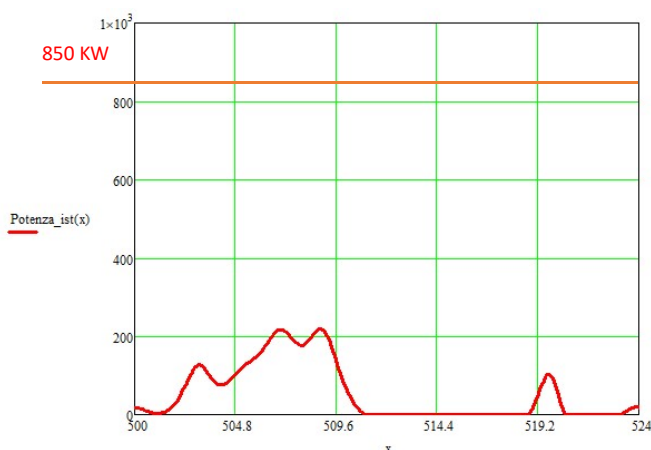
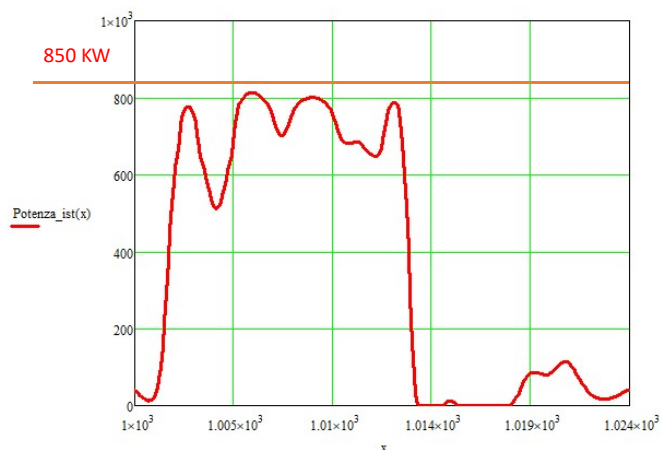
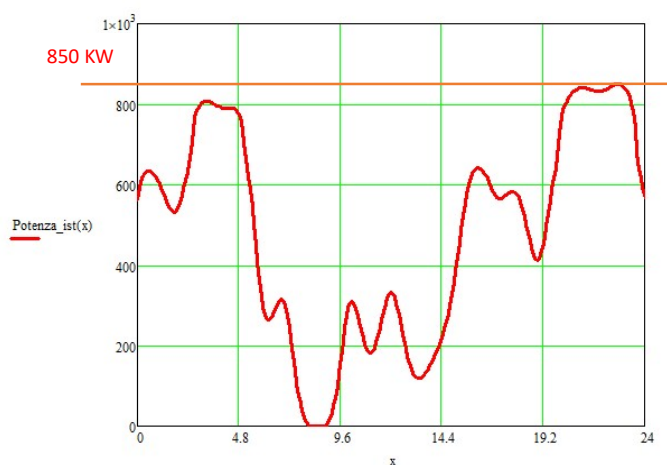
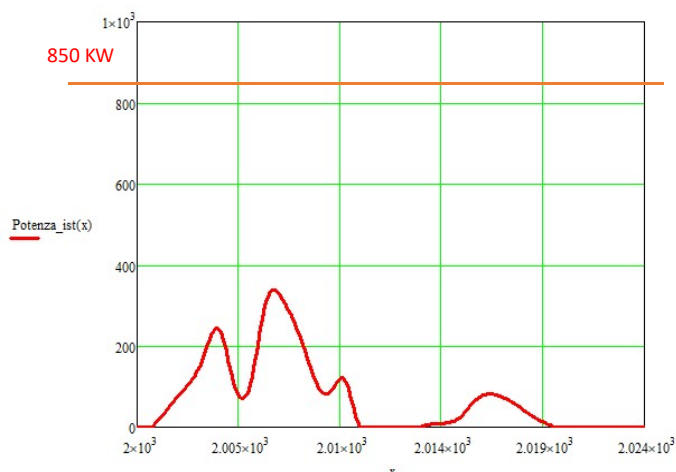
siamo ad esporre i seguenti punti di argomentazione riferiti ad Articolo 12 - comma 1:

1- Con il supporto di modelli matematici, rielaborati in proprio, e di specifici software professionali (per i quali in qualche caso ci si è valse di specifiche licenze d'uso, beninteso temporanee, altrimenti pesantemente onerose) sono stati analizzati o previsti i rendimenti di alcuni impianti eolici, attualmente in funzione o progettati, anche sulla scorta di analisi dei venti a diverse quote (60mt, 100mt, 115mt).

I valori di tali rendimenti sono risultati molto bassi, intorno al 15%-18%. Di tali ordini di grandezza si è avuto riscontro anche grazie ad alcuni sporadici accessi agli atti, esercitati presso gli uffici della RER da parte di membri dell'Assemblea Legislativa in un passato relativamente recente, dai cui responsi era facilmente deducibile un dato di produttività effettiva, espresso in "ore equivalenti", pari a 1511,9 annue che, rapportato alle 8760 ore costituenti l'intervallo temporale di un anno, corrispondono a un rendimento del 17,2%.

2- Da analoghe analisi matematiche alcuni impianti già installati risultano lavorare alla loro potenza nominale di normale esercizio per un massimo di 3-5 settimane all'anno, intese come sommatoria di intervalli disgiunti, quindi con rendimenti bassi e discontinui. Il semplice parametro delle "ore equivalenti" nasconde questo aspetto importante, e va a sommare e occultare tutte le discontinuità di produzione dell'energia. Se si analizza in particolare la fluttuazione del vento interpolando i punti con spline cubiche, ovvero polinomi di terzo grado, si vede chiaramente che le turbine lavorano solo per piccoli intervalli di tempo alla loro potenza nominale e di normale esercizio, e per il resto del tempo a più bassi livelli: ne risulta una produzione significativamente discontinua.

Sotto è rappresentata, con semplici grafici, la potenza generata in modo fluttuante da un aerogeneratore di potenza nominale da 850 KW nell'arco di 24 ore, in diverse giornate: come si può vedere la potenza generata non è costante ma altamente aleatoria, con rendimenti ed efficienze bassissime, e la potenza nominale viene raggiunta per brevi e sporadici periodi di tempo.



3- Sulla base di simulazioni effettuate invece su progetti di impianti non ancora in esercizio, i rispettivi proponenti, nelle loro specifiche tecniche, risultano dichiarare molto spesso potenze ed energie prodotte assolutamente fuori dalla reale portata, asserendo rendimenti sovradimensionati rispetto ai reali valori di quanto verrà immesso in rete.

4- Negli impianti già in funzione, i produttori/costruttori spesso si rifiutano di pubblicare sia i dati di ventosità, sia l'energia prodotta per anno, nascondendo così i reali rendimenti.

5- Il GSE non fornisce quasi mai i dati attuali di produzione energetica del singolo impianto, anzi nega il consenso alla pubblicazione dei Mwh/anno: non si riesce così a risalire ai reali rendimenti, anche per impianti incentivati a carico della utenza elettrica generale, domestica e produttiva. Le motivazioni fornite dal GSE per tali carenze di trasparenza risultano ricondotte a esigenze di privacy, che sappiamo però essere riconducibili a persone fisiche, non certo a impianti o aziende erogatrici di una risorsa strategica per la collettività, che spesso hanno tra l'altro potuto installare i loro impianti in virtù di dichiarazioni di pubblica utilità, indifferibilità e urgenza, prerogative che risultano però di fatto sottratte alla verifica pubblica.

6- Ci si trova quindi nella condizione in cui nessuno appare in grado di sapere realmente quanto questi impianti producano effettivamente. E' possibile conoscere le produzioni per aggregati di impianti, suddivisi per regione, ma non il rendimento sullo specifico, riferito per esempio a singoli siti d'impianto.

7- Portiamo il caso del Comune di Monterenzio, il quale ospita, sul proprio territorio, in località Casoni di Romagna, un impianto in esercizio da oltre 15 anni, incentivato a "certificati verdi", del quale da più parti ci si interroga su quale sia la reale produttività che, da specifica comunicazione via PEC, l'amministrazione comunale stessa dichiara di ignorare.

8- E' quindi più che legittimo porre un problema di trasparenza: che rendimento reale hanno gli impianti eolici incentivati a carico dell'utenza, compresi quelli, progettati o in esercizio, per i quali è comunque fuori discussione un significativo impatto ambientale, socioeconomico e paesaggistico?



ASSOCIAZIONE AMICI DELLA TERRA

Via Ippolito Nievo 62, 00153 Roma

Tel. +39 06 687 53 08

P. IVA: 02141761003 – C.F. 80425370584

www.amicidellaterra.it

amicidellaterra@pec.it – segreteria@amicidellaterra.it



Associazione Atto Primo

Associazione senza scopo di lucro per la tutela della salute e dell'ambiente

1attoprimo@gmail.com

1attoprimo@pec.it

Codice Fiscale 91026240522

Indirizzo sede legale:
VIA MARTIRI DI CITERNA, 25
53037 - SAN GIMIGNANO (SI)



comitatoinostricrinali@proton.me